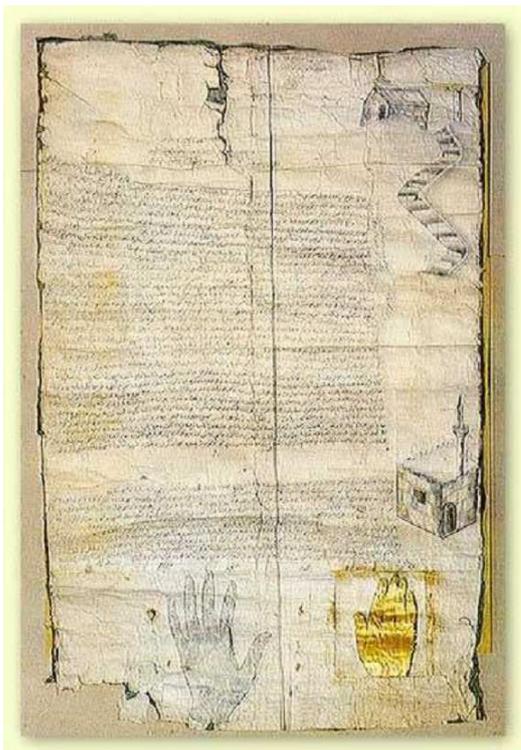


“Il giuramento del Profeta Maometto ai seguaci del Nazareno”



Scansione



Originale

Il documento che segue viene denominato il ‘Achtiname di Muhammad’, noto anche come il Patto o Santo Testamento del profeta Maometto. La lettera è un ‘ahdname’ (atto o accordo dal valore giuridico in uso all’epoca, ndr) che è stato scritto dal profeta islamico quale concessione della sua protezione e altri privilegi a favore dei monaci del monastero di Santa Caterina e a tutti i cristiani del mondo. Il documento si chiude con un’impronta che rappresenta la mano di Maometto.

Vi sono diverse traduzioni della lettera, alcune differenziano dalle altre, ma di poco. Ciò che si propone di seguito è quella curata nel 1902 da Anton F. Haddad, intitolata ‘Il giuramento del Profeta Maometto ai seguaci del Nazareno’, ritenuta dagli storici la traduzione ‘migliore’ e, per questo, riproposta nel 2004 dall’associazione internazionale H-Bahai (Ente di studio scientifico di fama mondiale, che favorisce la discussione accademica della cultura e della storia delle tradizioni religiose millenarie e / o esoteriche).

TRADUZIONE

Questa è una lettera che è stata rilasciata da Mohammed, Ibn Abdullah, il Messaggero, il Profeta, il fedele, che viene inviata a tutte le persone come una parola da parte di Dio (Allah, ndr) per tutte le sue creature. In verità Dio è l’Eccelso, il Saggio. Questa lettera è indirizzata agli ambasciatori dell’Islam, come alleanza data ai seguaci del Nazareno (Gesù venne riconosciuto da Maometto come profeta al suo pari, gli islamici lo chiamano, appunto, Nazareno, ndr) in Oriente e Occidente, a quelli vicini e lontani, agli arabi e agli stranieri, al noto e all’ignoto. Questa lettera contiene il giuramento dato loro (ai Nazareni, ndr), e chi disobbedisce ciò che vi è scritto, sarà considerato un disobbediente e un trasgressore a quella Fede alla quale egli è comandato. Egli sarà considerato come uno che ha corrotto il giuramento di Dio, o il Suo testamento, che ha respinto la Sua Autorità, disprezzato la Sua religione, e si è fatto meritevole della Sua maledizione, sia fosse un sultano o qualsiasi altro credente dell’Islam.

Ogni volta che monaci, fedeli e pellegrini si riuniscono, sia in una montagna o valle, o tana, o luogo frequentato, o semplice, o la chiesa, o in luoghi di culto, in verità Dio è su di loro e li protegge, e

protegge le loro proprietà e la loro morale, anche da me stesso, dai miei amici e dai miei assistenti, perché sono dei soggetti sotto la mia protezione. Io li esento da tali atti che li possano turbare; degli oneri che sono pagati da altri come un giuramento di fedeltà. Essi non devono dare nulla del loro reddito, ma ciò che piace loro, non devono essere offesi, o disturbati, o costretti o obbligati. I loro giudici non devono essere modificati o impedito loro di realizzare i propri uffici, né i monaci disturbati nell'esercizio del loro ordine religioso, o la gente di clausura essere arrestati da dimora nelle loro celle. A nessuno è permesso di saccheggiare i pellegrini, o distruggere o rovinare una delle loro chiese, o case di culto, o di prendere una qualsiasi delle cose contenute all'interno di queste case e portarlo alle case dell'Islam. Colui che toglie da essa, sarà uno che ha corrotto il giuramento di Dio, e, in verità, disobbedisce al Suo Messaggero.

Le tasse non dovranno essere messe sui loro giudici, sui monaci, e quelli la cui occupazione è il culto di Dio; né qualsiasi altra cosa potrà essere presa da loro, che si tratti di un bene, una tassa o un diritto ingiusto. In verità io conservano la loro compattezza, ovunque si trovino, in mare o sulla terra, in Oriente o Occidente, da nord o da sud, perché sono sotto la mia protezione e il mio testamento dà loro la mia sicurezza contro tutte le cose che vanno aborrite. Nessuna tassa o decime devono essere ricevuti da coloro che si dedicano al culto di Dio in montagna, o da chi coltiva la Terra Santa. Nessuno ha il diritto di interferire con i loro affari, o portare qualsiasi azione contro di loro. In verità questo è per altra cosa e non per loro; piuttosto, nelle stagioni delle colture, che dovrebbe essere data una Kadah per ogni Ardab di grano (circa cinque quintali e mezzo, ndr) come fondo per loro, e nessuno ha il diritto di dire loro che questo è troppo, o chiedere loro di pagare alcuna imposta. Per quanto riguarda chi possiede proprietà, i ricchi e i commercianti, le tasse che possono essere prese da loro non devono superare i dodici Dirham (Il Dirham era la valuta in uso a quel tempo dagli arabi, oggi lo Stato Islamico ha ripristinato l'utilizzo di questo tipo di valuta, ndr) a testa all'anno.

Non può essere imposto a chiunque di intraprendere un viaggio, o di essere costretto ad andare in guerra o usare armi per i musulmani, chiunque deve combattere per la loro ragione, non quella di altri. Il seguace dell'Islam non deve fare nessuna disputa o discutere con loro, ma accordarsi secondo il verso registrato nel Corano. Essi non devono essere costretti a portare armi o pietre; ma i musulmani devono proteggerli e difenderli contro gli altri. Qualora una donna cristiana è sposata con un musulmano, tale matrimonio non deve avvenire se non dopo il suo consenso, e a lei non deve essere impedito di andare nella sua chiesa per la preghiera. Le loro chiese devono essere onorate e non devono esserci impedimenti nella costruzione di luoghi di preghiera o la riparazione dei loro conventi.

Spetta a ognuno della nazione dell'Islam non contraddire e a rispettare questo giuramento fino al Giorno della Resurrezione e della fine del mondo.

ALTRE INFORMAZIONI RELATIVE AL DOCUMENTO:

Nomi dei testimoni che hanno assistito alla stesura della lettera:

'Ali ibn Abi Talib, Abu Bakr ibn Abi Quhafah, 'Umar ibn al-Khattab, 'Uthman ibn' Affan, Abu al-Darda, 'Abi Hurayrah, 'Abd Allah ibn Ma'sud,

'Abbas ibn' Abd al-Muttalib, Harith ibn Thabit, 'Abd al-Hasan ibn'Azim, Fudayl Ibn 'Abbas, al-Zubayr Ibn al-Awwam, Talha ibn 'Abd Allah,

Saad ibn Mu'adh, Saad ibn 'Ubadah, Thabit ibn Nafis, Zayd ibn Thabit, Bu Hanifa ibn 'Ubayyah, Hashim ibn 'Ubayyah, Mu'azzam ibn Qurashi,

'Abd Allah ibn' Amr ibn al-'As, 'Amir ibn Yasin

Questo patto [ahd] è stato scritto di proprio pugno da 'Ali ibn Abi Talib nella Moschea del Profeta, salla Allahu alayhi wa sallam, il terzo di Muharram nel secondo anno di Egira del Profeta.

Una copia di questo patto è stato depositato nel tesoro [khizanah] del Sultano.

E' stato firmato con il sigillo del Profeta, salla Allahu alayhi wa sallam. E 'stato scritto su un pezzo di cuoio da Ta'if."

ALTRE LETTERE DI MAOMETTO RELATIVE AI CRISTIANI

'patto coi cristiani di persia'

"Non è consentito togliere un vescovo dal suo vescovato o un cristiano dal suo cristianesimo, un monaco della sua vita monastica o un pellegrino dal pellegrinaggio o un monaco eremita dalla sua torre. Né è permesso distruggere una parte delle loro chiese, di prendere parti dei loro edifici per costruire moschee o case dei musulmani. Chi fa una cosa del genere avrà violato il patto di Allah, disobbedito suo Messaggero, e tradito l'alleanza divina.

Non è consentito imporre un capitaria (jizyah) o qualsiasi tipo di imposta sui monaci o vescovi solo ciò che essi sono disposti a dare volentieri.

La tassa (jizyah) su proprietari di grandi imprese, sia terrene che marine, su coloro che sfruttano le miniere di pietre preziose, oro e argento, o coloro che sono ricchi e potenti, tra coloro che hanno professato il cristianesimo, non può superare più di dodici dirhams all'anno, purché siano abitanti di questi paesi o residenti, e non viaggiatori.

Nessun cristiano dovrà essere costretto a diventare musulmano con la forza: 'Dialogate con belle maniere con la gente della scrittura, eccetto quelli di loro che sono ingiusti, surat 29, vv 46'. Essi devono essere coperti da un'ala di misericordia. Respingere ogni danno che potrebbe raggiungere loro ovunque si trovino.

Se un cristiano dovesse commettere un crimine o un reato, i musulmani devono fornirgli aiuto, la difesa e la protezione. Essi dovrebbero perdonare la sua offesa e incoraggiare la sua vittima a riconciliarsi, invitandolo a perdonare o ricevere un risarcimento in cambio.

I musulmani non devono abbandonare i cristiani e lasciarli senza aiuto e l'assistenza da quando si è fatto questo patto con entrambi in nome di Allah. In virtù di questo patto, hanno ottenuto i diritti inviolabili a godere della nostra protezione, e di essere protetti da qualsiasi violazione dei loro diritti, in modo che essi saranno vincolati ai musulmani sia in buona e cattiva sorte.

I cristiani non devono subire atti che li faranno soffrire, o soggetti ad abusi, sul tema dei matrimoni. I musulmani non devono prendere ragazze cristiane in sposa contro la volontà dei genitori, né devono opprimere le loro famiglie nel caso in cui hanno rifiutato la loro offerte di fidanzamento e di matrimonio. Tali matrimoni non devono avvenire senza il loro desiderio, accordo, consenso e loro approvazione.

Se un musulmano vuole una donna cristiana come moglie, egli deve rispettare la sua fede cristiana. Egli gli darà la libertà di ascoltare i suoi clerici come lei desidera, dare la libertà di seguire il percorso della propria religione e lui non deve costringerla a lasciarla. Chiunque, nonostante questo ordine, costringe la moglie ad agire contro la sua religione in ogni aspetto, avrà rotto l'alleanza di Allah ed entrerà in aperta ribellione contro il patto del Suo Messaggero, Allah lo conterà tra gli impostori.

Se i cristiani cercano l'aiuto e l'assistenza dei musulmani, al fine di riparare le loro chiese e i loro conventi o per organizzare le questioni relative ai loro affari e la religione, i musulmani, devono aiutarli e sostenerli. Tuttavia, essi non devono farlo con l'obiettivo di ricevere una ricompensa. Al contrario, essi dovrebbero considerarlo come una donazione e come atto meritorio davanti ad Allah e al Suo Messaggero.

In materia di guerra tra di loro e i loro nemici, i musulmani non impiegheranno i cristiani come messaggero, esploratore, guida o spia o per qualsiasi altro obbligo di guerra. Chi obbliga uno di loro a fare una cosa del genere è un oppressore(zalim), un ribelle contro il Messaggero di Allah, e ha sconosciuto il suo testamento(wasiyyah).

Queste sono le condizioni che Muhammad, il Messaggero di Allah, ha posto alla comunità cristiana(ahl al-millah al-nasraniyyah), per quanto riguarda la loro religione e la loro comunità(dhimmah). Essi devono attenersi a questa alleanza(ahd) e rispettare ciò che hanno concordato.

Tra l'altro, nessuno di loro può agire come un esploratore, spia, sia apertamente o in segreto, a nome di un nemico di guerra, contro un musulmano. Nessuno di loro aiuterà i nemici dei musulmani nelle

loro case o città, dai quali possono aspettare il momento per lanciare un attacco. Questi nemici non devono dare il permesso di fermarsi nelle loro regioni, sia nei loro villaggi. Essi non devono fornire alcun sostegno ai nemici di guerra dei musulmani, fornendo loro armi, cavalli, uomini, o qualsiasi altra cosa, compreso il loro saluto. Devono ospitare per tre giorni e tre notti eventuali musulmani che si fermano in mezzo a loro, con i loro animali.

Se un musulmano ha bisogno di nascondersi in una delle loro case o oratori, essi devono concedergli ospitalità, dargli aiuto, e fornire loro cibo durante tutto il tempo che sarà in mezzo a loro, facendo ogni sforzo per tenerlo nascosto contro il nemico che lo cerca.

Chiunque contravvenga o altera le ordinanze di questo editto verranno considerati fuori dell'alleanza tra Allah e il Suo Messaggero.

Tutti devono rispettare i trattati e le alleanze che sono stati contratte con i re, i monaci (ruhban) e cristiani (Nasara) dal Popolo del Libro, e che io stesso ho contratto, e di ogni altro impegno che ogni profeta ha fatto con la sua nazione, per assicurare loro tutela e protezione fedele.

Ciò non deve essere violato o modificato fino all'ora della Resurrezione e la fine del mondo.

Questo trattato è stato redatto il terzo giorno dopo i primi quattro mesi del quarto anno dell'Egira."

'lettera ai cristiani di najiran'

in questa lettera Maometto riferisce dell'infedeltà di alcuni popoli politeisti e seguaci di antiche religioni, che hanno fatto il possibile per lottare contro i musulmani nelle battaglie contro i Bani Qaynuqah, i Qurayzah e i Nadir, che hanno tentato di uccidere lui stesso e seminavano odio per i musulmani. Nella stessa lettera dice invece: "I cristiani, al contrario, hanno rifiutato di fare la guerra contro Allah e il Suo Messaggero. Allah, così, ha dichiarato che la loro tenerezza verso i seguaci di questa fede e il loro affetto per i musulmani erano sinceri.

Tra le altre parole di elogio che Allah ha dato loro nel Suo Libro e le sue Rivelazioni, dopo essere stato convinto della durezza di cuore degli ebrei, Egli riconosce la loro inclinazione e affetto verso i credenti: "Troverai che fra gli ebrei e i politeisti vi sono i nemici più accaniti dei credenti. Troverai che i più disposti ad amare i credenti sono certo quelli che dicono <>, perchè fra loro ci sono preti e monaci, e perchè non si considerano superiori. E quando ascoltano ciò che è sceso sul Messaggero vedi i loro occhi riempirsi di lacrime, perchè vi riconoscono la verità. Dicono <>(5: 82-83)'.
In realtà, alcuni cristiani, che erano degni di fiducia e che conoscevano la religione divina, hanno aiutato a proclamare e a compiere la missione del Messaggero di Allah con l'aiuto di Allah.

Il Sayyid 'Absis, Ibn Hijrah, Ibrahim il monaco, e 'Isa il vescovo, sono venuti a trovarmi, accompagnati da una quarantina di cavalieri provenienti da Najran insieme ad altri che, come loro, professano la religione cristiana nelle terre d'Arabia, nonché in terre straniere. Ho comunicato loro la mia missione e chiesto loro di contribuire a rafforzarla, di proclamarla, e darmi assistenza.

E dal momento che la causa di Allah è apparsa evidente, loro non sono tornati sui propri passi né mi hanno voltato le spalle.

Al contrario, sono rimasti fermi sull'idea, hanno acconsentito, hanno confermato, fatto promesse generose, hanno dato buoni consigli, e mi hanno assicurato, per mezzo di giuramenti, la loro alleanza e, che avrebbero sostenuto la verità che ho portato e che avrebbero respinto coloro che rifiutavano questo e che mi contraddicevano.

Tutti i capi arabi, tutti i principali musulmani, tutto il Popolo della vocazione e tutto il mondo mi ha mandato lettere che esprimono la passione dei cristiani verso la mia causa, il loro zelo per respingere le incursioni nemiche che avviene lungo i confini fortificati della loro regione, la loro determinazione a rispettare il trattato, che hanno contratto con me quando ci siamo incontrati.

Perché, veramente, i vescovi e i monaci hanno mostrato una fedeltà incrollabile nella loro attaccamento alla mia causa e la devozione delle loro persone per confermare e sostenere la diffusione della mia missione"

qui Maometto cita di nuovo l'inimicizia dei Quraysh, dei politeisti e degli ebrei attaccati più alle ricchezze della vita terrena (dunya) che ad altro e continua:

"I cristiani, però, si sono comportati nel modo opposto. Hanno rispettato la mia alleanza. Hanno riconosciuto i miei diritti. Sono soddisfatte le promesse che avevano fatto durante il nostro incontro. Hanno assistito i luogotenenti che ho inviato alle frontiere. Hanno guadagnato il mio rispetto e il mio affetto, adempiendo agli obblighi che avevo contratto con loro spontaneamente a nome di tutti i musulmani sparsi da Est a Ovest, la mia protezione durante la mia vita e dopo la mia morte, quando Allah mi farà morire. Finché l'Islam si diffonderà e la mia vera missione di fede crescerà, questo patto sarà obbligatorio per tutti i credenti ed i musulmani, fintanto che l'acqua riempie il fondo dell'oceano, la pioggia cade dal cielo, la terra produce piante, le stelle brillano nel firmamento, e l'alba apparirà al viaggiatore, né sarà permesso a nessuno di rompere questo trattato, modificarlo, aggiungerci o eliminare parole. Le parole aggiunte violeranno la mia alleanza e le parole soppresse indeboliscono la mia protezione.

Questo patto mi lega. Chiunque della mia Ummah, dopo di me, romperà questo patto, tale rottura sia una prova sollevata contro di lui davanti ad Allah, sia Lui Glorificato ed Esaltato. Allah è il sufficiente testimone."

Maometto poi continua la lettera, asserendo quello scritto nella precedente e dicendo che nello scrivere ha chiamato a testimoni i suoi Compagni e che tutti i musulmani compresi coloro che non governano dovranno rispettare assolutamente questo patto.

In un'altra lettera egli, ripete tutto ciò detto prima e in più aggiunge quest'ultima frase:

'lettera ai cristiani assiri'

"Se i Nazareni (cristiani) non riescono a soddisfare queste condizioni, perderanno il diritto alla protezione, e l'accordo è nullo. Tale documento è affidata al capo dei cristiani e capo della loro chiesa."

Tutte le lettere sono contro firmate dai suoi compagni:

Nomi dei testimoni che hanno assistito alla stesura della lettera:

'Ali ibn Abi Talib, Abu Bakr ibn Abi Quhafah, 'Umar ibn al-Khattab, 'Uthman ibn 'Affan, Abu al-Darda, 'Abi Hurayrah, 'Abd Allah ibn Ma'sud,

'Abbas ibn 'Abd al-Muttalib, Harith ibn Thabit, 'Abd al-Hasan ibn 'Azim, Fudayl Ibn 'Abbas, al-Zubayr Ibn al-Awwam, Talha ibn 'Abd Allah,

Saad ibn Mu'adh, Saad ibn 'Ubadah, Thabit ibn Nafis, Zayd ibn Thabit, Bu Hanifa ibn 'Ubayyah, Hashim ibn 'Ubayyah, Mu'azzam ibn Qurashi,

'Abd Allah ibn 'Amr ibn al-'As, 'Amir ibn Yasin.